



Montagne360

La rivista del Club alpino italiano

aprile 2016 € 3,90

SUL GRANITO DEL GARHWAL

Arrampicare alle sorgenti del Gange

IL PASSO DELLA SENTINELLA

A un secolo dalla leggendaria
impresa degli alpini nelle
Dolomiti di Sesto

Montagne360 - Aprile 2016 - € 3,90. Rivista mensile del Club alpino italiano n. 43/2016. Poste Italiane Spa. sped. in abb. Post. - 45% art. 2 comma 20/b - legge 662/96 Filiale di Milano.





La causa montana

Il basso profilo della tensione ideale presente nell'attuale produzione letteraria e visiva legata alla montagna al di fuori dell'ambito del Club alpino italiano dimostra quanto poco sia ancora diffusa la cultura della montagna in Italia, nonostante sia un Paese i due terzi del cui territorio sono montuosi. Tale arretratezza culturale specifica – che non si riscontra nei paesi alpini confinanti, particolarmente Francia, Svizzera, Austria e persino in Germania ove la percentuale del territorio montuoso è alquanto inferiore – di fronte al maggior peso della cultura “mediterranea” che ha lasciato spazio al potere di interessi economici legati allo sviluppo industriale delle zone di pianura e costiere, ha determinato un disinteresse generalizzato per le aree montane, a iniziare proprio dalle politiche che ne avrebbero dovuto valorizzare le peculiarità delle risorse. Tale fenomeno ha contrassegnato il destino della montagna come area depressa e soggetta allo spopolamento da una parte e dall'altra a uno sviluppo disordinato controllato da poteri e interessi lontani dalle popolazioni locali, a partire prima dalla rivoluzione industriale che nella seconda metà dell'Ottocento ha modificato l'assetto e la compagine sociale economica e politica in Europa, e poi, nella seconda metà del Novecento, sotto la spinta del boom economico che ha individuato nella montagna un bene di consumo per investimenti speculativi immobiliari e turistici estranei alla cultura locale. Tuttavia già prima del fascismo, ma soprattutto agli albori dell'Italia repubblicana del secondo dopo guerra, alcune personalità dell'ambiente politico, accademico scientifico e associativo hanno dato luogo a un movimento inteso a portare al centro dell'attenzione la questione della situazione socio-economica della montagna italiana per svincolarla dalle situazioni di marginalità rispetto all'economia industriale delle aree di pianura.

Chi intese convogliare tali iniziative in un reale impegno legislativo a favore della montagna fu Michele Gortani, geologo e geografo nato in Galizia ma originario della Carnia, alla quale fu particolarmente legato, docente universitario e politico, membro dell'Assemblea costituente, che diede rilevanza concreta alla sua politica al servizio della montagna, ottenendo l'attuale formulazione dell'articolo 44 della Costituzione che recita: “La Legge dispone provvedimenti a favore delle zone montane”, nonché la promulgazione della prima Legge per la montagna nel 1952. Il Club alpino italiano, ad iniziare negli anni Settanta con la presidenza di Giovanni Spagnoli, ha sempre fatto della causa montana un argomento di forte dibattito culturale e, insieme ad altre istituzioni e associazioni legate alla montagna quali ANCI, UNCEM, FEDERBIM, ANA, TCI, nonché con associazioni ambientaliste, ha sempre sostenuto presso il mondo politico la necessità legislativa di una valorizzazione della montagna in quanto risorsa specifica di patrimonio ambientale antropico e naturale, come bene comune da tutelare nella prospettiva di uno sviluppo sostenibile. In tale quadro si inserisce la celebrazione del cinquantenario della morte di Gortani, che avrà luogo sabato 30 aprile con una tavola rotonda aperta al pubblico alla quale sono invitati tutti i soggetti pubblici e privati interessati alla causa montana, nell'ambito del 64° Trento Filmfestival. Lo scopo è di ottenere, riconfermando e rafforzando il messaggio e la visione politica di Michele Gortani, una sempre maggior attenzione dell'opinione pubblica e del potere politico per tracciare un iter legislativo che, in accordo con i piani europei di sviluppo sostenibile, permetta l'investimento di risorse umane, finanziarie e tecniche intese a un rilancio dell'inestimabile valore rappresentato dalla montagna e dalle sue popolazioni.

Umberto Martini